

COMPITO DI STORIA IN STILE SPOON RIVER

Salve, sono Francesco Grasselli e oggi vi racconterò la mia vita, che è stata molto difficile ed è terminata con la persecuzione in un campo di lavoro chiamato stalag, a Berlino, dove sono morto. Prima di tutto partiamo dall'inizio della mia vita.

Sono nato nel 1910 a Borzano di Albinea, in provincia di Reggio Emilia, da Teresa Valenti e Giacomo Grasselli.

Vivevo la mia vita civilmente, coltivando le terre del podere Palazzina, fino a quando non mi sono arruolato nell'esercito italiano, partendo da Bari per arrivare a Ragusa.

Con l'esercito ci siamo poi spostati verso Fiume, dove sono stato catturato il 15 settembre 1943 e deportato a Berlino con una tradotta, cioè un treno usato per il trasporto delle merci o del bestiame.

Prima di partire ci chiesero se volevamo arruolarci nell'esercito tedesco o smettere la guerra, ma non fummo informati delle conseguenze che ci sarebbero state in caso di rifiuto.

Il 21 settembre ho approfittato di una sosta del treno a Conegliano, dove sono riuscito a consegnare l'indirizzo di casa mia ad una signora presente lì in stazione: le chiesi di inviare una cartolina alla mia famiglia per informarli che ero stato arrestato.

Lei accettò e donò inoltre cibo a me e ai miei compagni.

Il viaggio durò diversi giorni.

Inizialmente sono stato portato nello Stalag I B di Hohenstein, per poi essere spostato nello Stalag III D di Berlino, dove venni costretto ai lavori forzati per diverso tempo.

Dopo circa tre mesi, ci chiesero se avessimo intenzione di cambiare idea, ma la maggioranza rifiutò e così continuammo a lavorare.

I lavori forzati erano tremendi: ho provato una indicibile sofferenza e le condizioni igienico-sanitarie presenti all'interno del campo erano orribili.

Alla fine morii, in ospedale, il 6 gennaio dell'anno 1944, a causa di una malattia polmonare e venni seppellito a Doberitz-Elsgrund.

In conclusione, la mia morte è avvenuta lontano da casa e in condizioni disumane. Colpito dalla malattia in uno stalag, ho affrontato la sofferenza con dignità. Il mio sacrificio ci insegna il valore della libertà e della giustizia.

Realizzato da: Devito Vasco, Ferrarini Zoe, Genitoni Sara, Davoli Alessandro e Reverberi Mattia.